

Alla commissione 10 del Senato.

Il sottoscritto Edoardo Bai, medico specialista in medicina del lavoro ed epidemiologo risponde volentieri al vostro invito.

Purtroppo, devo premettere che il mio contributo non può essere di grande utilità sul tema della celiachia; io mi sono occupato per tutta la vita lavorativa di prevenzione primaria, cioè di quella scienza che si occupa di evitare l'insorgenza delle patologie, e che agisce quindi sui fattori di rischio con lo scopo di eliminarli e di conseguenza di diminuire nelle comunità la frequenza delle patologie evitabili.

La proposta di legge che mi avete inviato si occupa invece di prevenzione secondaria, cioè di diagnosi precoce, e di interventi atti a prevenire le crisi scatenate in questi soggetti dall'ingestione di glutine, attraverso interventi sulla disponibilità di alimenti appropriati e di attività di sensibilizzazione alla problematica, sicuramente in aumento nella società attuale.

Detto questo, aggiungo che il diabete di tipo 1 e la celiachia sono due patologie legate fra loro, nel senso che si è notato che i malati di diabete 1 sono più frequentemente della media delle persone senza questa patologia, anche affetti da celiachia, e di converso i malati di celiachia soffrono più frequentemente anche di diabete di tipo 1.

La relazione si spiega perché ambedue le patologie alterano il funzionamento del sistema immunitario. Sono cioè due patologie autoimmunitarie, producono anticorpi contro alcuni componenti del proprio organismo. Per il diabete di tipo 1 si tratta delle cellule beta del pancreas che producono insulina; nel caso della celiachia invece si tratta di alcune proteine, la più importante è la transglutaminasi intestinale.

Per entrambe le malattie occorre prevenire gli effetti più gravi con la dieta. Due diete differenti; per il diabete tipo 1, ovviamente, dieta priva di zuccheri, per la celiaca una dieta priva di glutine.

La proposta di legge che mi avete inviato è molto utile, per quanto riguarda la dieta del celiaco; mi auguro che prima o poi si intervenga anche sul contenuto di zuccheri nei cibi, quasi tutti additivati da questo elemento se prodotti industrialmente. A suo tempo una proposta di legge per la tassazione delle bevande zuccherine, come la coca cola e in genere le bevande dolci, che piacciono tanto ai bambini, era stata avanzata, ma presto abbandonata per l'ovvia resistenza dei produttori.

Per quanto riguarda la prevenzione primaria, di cui mi occupo, resta possibile un intervento per prevenire l'insorgenza del diabete di tipo 1, quindi, indirettamente, della celiachia.

Si tratta di intervenire sui fattori di rischio noti come interferenti endocrini. Essi sono migliaia di composti, alimentari e non, che hanno la proprietà di interferire con l'attività degli ormoni umani, sia quelli con attività androgenica che quelli con attività estrogenica.

I più noti da noi sono la diossina, il PCB e tutti i composti che contengono impurezze dei due tossici, come il triclorofenolo (un diserbante) o l'esaclorofene (un profumo). Oggi questi composti non sono più in commercio, ma ne esistono altre migliaia, e il loro elenco si va ampliando ogni anno. La Comunità Europea, che si occupa del Reach, ne ha elencati 553.

Un caso notissimo in Italia riguarda il bisfenolo, perché è un componente dei ciucciotti di plastica dei bambini. Ovvio che una regolamentazione della produzione e del commercio di questi prodotti sarebbe auspicabile.

Mi rendo conto che si tratta di un problema gigantesco, quasi impossibile da affrontare, ma esistono interventi possibili, di facile attuazione, di enorme portata. Ve ne suggerisco uno, legato a quella famiglia di composti chimici denominata Polifluoro alchilati (PFAS). Questi composti erano prodotti un tempo in Italia dalla RiMar (Ricerche Marzotto) in seguito acquistata dalla Mitsubishi (Joint venture fra Mitsubishi ed Eni) e infine dalla ICI, un gruppo lussemburghese. I reflui di queste ditte hanno pesantemente contaminato l'acqua potabile utilizzata da almeno 300.000 persone, in Veneto.

Un mio studio, effettuato con ENEA, dimostra un eccesso di mortalità per diabete (non sono distinti diabete 1 e 2). Nelle donne l'eccesso raggiunge il 48%. (Drinking water contamination from perfluoroalkyl substances (PFAS): an ecological mortality study in the Veneto Region, Italy).

Per quanto riguarda il diabete tipo 1 (DT1) gli studi non sono concordi. Occorre però precisare che il maggior numero delle indagini epidemiologiche fino a poco tempo fa erano effettuate dalle aziende produttrici, in specie Dupont e 3M. I ricercatori che le hanno eseguite erano evidentemente affetti da un conflitto di interessi; inoltre hanno studiato coorti troppo poco numerose. Voglio citarvi soltanto uno studio: Predieri e altri; (High Levels of perfluorooctane sulfonate in children at onset of diabetes.) I bambini con DT1 avevano nel sangue una concentrazione di PFOS più alta del 78% rispetto ai controlli sani.

In Italia i PFAS sono prodotti soltanto dalla Solvay (il Genx) , ma gli utilizzatori sono ancora parecchie migliaia.

Gli scienziati e i ricercatori di tutto il mondo si sono riuniti per ben tre volte pubblicando appelli alle autorità perché proibiscano o almeno regolamentino rigidamente la produzione e l'utilizzo dei Pfas. Gli appelli sono firmati da decine di migliaia di ricercatori:

1.

World Scientists' Warning to Humanity: A Second Notice

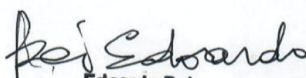
WILLIAM J. RIPPLE, CHRISTOPHER WOLF, THOMAS M. NEWSOME, MAURO GALETTI, MOHAMMED ALAMGIR, EILEEN CRIST, MAHMOUD I. MAHMOUD, WILLIAM F. LAURANCE, and **15,364 scientist signatories** from 184 countries

2. Helsingør Statement on poly- and perfluorinated alkyl substances (PFASs)

3. The Madrid Statement on Poly- and Perfluoroalkyl Substances (PFASs)

Anche gli altri due appelli sono condivisi da migliaia di ricercatori di tutto il mondo. I PFAS sono ormai una emergenza mondiale; sono ritenuti più pericolosi della diossina.

Il mio suggerimento è molto semplice: in adesione agli appelli degli scienziati e ricercatori la produzione e il commercio di PFAS a catena corta e a catena lunga vanno assolutamente proibiti.



Edoardo Bai
Via dei transiti 1 Milano
Medico del Lavoro

Edoardo Bai,

ISDE (International society Doctors of Environment). Medicina Democratica

